Esperienze nell'attività del Partito

Tesseramento a Ravenna

I comunisti in possesso della tessera 1962 sono già 40.000 (95,2%) - Aumento costante degli organizzati

A Ravenna la campagna di tesseramento e proselitismo al Partito per il 1962 ha già raggiunto risultati che spiccano nettamente in senso positivo nell'andamento generale della campagna e sugli stessi risultati sinora conseguiti dalle più forti Federazioni emiliane.

Alla data del 21 gennaio i comunisti di Ravenna in possesso della tessera del PCI del 1962 erano 39.859, cioè il 95,2% degli iscritti del 1961. Su un totale di 160 Sezioni, 69 avevano raggiunto o superato il 100%, mentre altre 50 erano tra il 90 e il 100%. I nuovi iscritti erano oltre 800. La Federazione di Ravenna da alcuni anni aumenta costantemente i suoi organizzati, non solo in cifra assoluta ma anche percentualmente rispetto alla popolazione della provincia (12,56% nel '59, 12,70 nel '60, 12,71 nel '61). Nel 1961 ha toccato, con 41.864 compagni, la sua punta più alta di iscritti dopo il 1950. E' da notare che altre Federazioni emiliane, pur mantenendo le loro caratteristiche di grandi e forti organizzazioni, non hanno saputo evitare, negli ultimi anni, perdite di organizzati, lievi ma continue. Nel '61 hanno fatto eccezione Parma, che ha superato gli iscritti del '60 di 120, arrestando e rovesciando la tendenza alla diminuzione degli organizzati che continuava da alcuni anni, e Rimini che ha superato, ma di poco, il 100%.

Come si spiegano i risultati dei compagni di Ravenna, in una provincia che è sede di importanti trasformazioni (emigrazione dalle campagne, spopolamento di zone collinari, sviluppo industriale ed urbanistico in alcuni centri, ecc.) che pongono, qui come altrove, difficili e complessi problemi di adeguamento, di rinnovamento e rafforzamento del Partito?

Quella di Ravenna è una forte organizzazione politica, bene orientata, che sa esprimere con efficacia e continuità la linea del partito, che sa condurre la sua battaglia politica su tutto l'arco dei problemi locali e nazionali, in stretto legame con le masse popolari. La lotta politica di massa, la lotta della classe operaia e delle masse popolari, nelle quali il partito ha saputo esprimere la sua funzione di avanguardia, hanno avuto qui, negli ultimi mesi, un enorme sviluppo (basta ricordare gli 11 milioni di ore di sciopero effettuate nel corso del 1961). Sono tutti fattori, questi, di allargamento dell'influenza politica, tradotta del resto in una grande avanzata del partito nelle ultime consultazioni elettorali, e che contribuiscono a creare le condizioni per un'espansione della forza organizzata del PCI. Ma rimane il fatto che la più efficace azione politica non si traduce automaticamente in un rafforzamento organizzativo, come è dimostrato dal fatto che federazioni di capacità e forza politica analoghe se non superiori subiscono un calo degli iscritti.

Grande importanza ha nei risultati di Ravenna il fatto che è largamente presente nel gruppo dirigente e in tutte le organizzazioni di base, nelle stesse masse degli iscritti, una radicata comprensione del carattere di massa del partito e del peso che devono avere, per il partito come per tutto il movimento operaio, i problemi organizzativi, il tesseramento, il proselitismo, lo sforzo permanente per adeguare strutture, composizione sociale, espansione numerica e dislocazione del partito e delle organizzazioni di massa ai mutamenti della realtà. Non solo il partito, ma anche le organizzazioni di massa rafforzano ed espandono in tal modo la loro influenza organizzata. Nel '61 la Camera del Lavoro di Ravenna ad esempio, ha superato, per la prima volta dopo la liberazione, i 70 mila iscritti, l'Associazione Coltivatori diretti ha conquistato alle sue organizzazioni 300 nuovi nuclei familiari, la Associazione Artigiani è aumentata di 350 iscritti, sono avanzate l'Associazione commercianti, l'UDI, la Federazione Giovanile Comunista.

Significativo è inoltre il fatto che, nel corso del dibattito sui temi del XXII Congresso del PCUS, che a Ravenna, attraverso centinaia di assemblee di sezioni popolari, « Tribune politiche », « Tavole rotonde », conferenze, ha avuto uno sviluppo superiore a qualsiasi dibattito precedente, la Federazione abbia sentito l'esigenza di convocare, due riunioni del Comitato Federale, il 24 novembre e il 7 dicembre, per discutere dello stato del partito e della campagna di proselitismo in corso. Vi è stato, cioè, uno sforzo efficace per mantenere nella tensione del dibattito anche un ciecato parcorso pratico, per meglio dire uno sforzo per far approdare il dibattito sul XXII ad uno sbocco concreto anche sul terreno della comprensione del partito e delle esigenze del suo rafforzamento.

Vi è nei compagni di Ravenna la consapevolezza di risultati ancora insufficienti ottenuti nell'adeguamento del partito alle modificazioni avvenute. In primo luogo, un proselitismo nella classe operaia inadeguato all'aumento della popolazione operaia, all'espansione di vecchie fabbriche, al sorgere di decine di fabbriche nuove. Nel '61 si è ottenuto un primo leggero incremento dei comunisti iscritti nelle cellule di fabbrica. In queste settimane sono state costituite le cellule della SER e della Lughesina a Lugo, della CIM e Massalombarda, gruppi di partito sono stati costituiti in altre tre fabbriche ed è in corso il lavoro per creare cellule e gruppi di partito in altre 20 aziende. In secondo luogo, la conquista al partito delle masse femminili non certo proporzionale all'imponente loro ingresso nell'attività produttiva, anche se vi sono concreti risultati che dimostrano uno sviluppo delle nostre posizioni tra le donne operaie e un aumento in generale delle donne iscritte al partito, che dal '51 al '61 passano dal 34,15 al 35,37% sul totale degli iscritti. In terzo luogo, vi è il problema della conquista delle nuove generazioni verso le quali, oltre al partito, opera una solida Federazione Giovanile che punta fondamentalmente alla costituzione di gruppi giovanili di fabbrica. 28 di questi gruppi — risultato indubbiamente di rilievo — sono stati costituiti nel corso del 1961.

Su queste principali direzioni si stanno muovendo i compagni di Ravenna per raggiungere l'obbiettivo di 43 mila iscritti che una volta raggiunto, porterà il partito, al rapporto iscritti-voti e iscritti-popolazione che già si aveva nel 1951 e consentirà una maggiore rispondenza di tutto il partito alla nuova realtà profondamente trasformata.

Gli attivi comunali, le assemblee che in tutte le sezioni si stanno svolgendo in questi giorni per precisare la posizione e i compiti del partito nella lotta per la svolta a sinistra e per il rafforzamento organizzativo, sono improntati ad una grande consapevolezza dell'importanza di questi obbiettivi e ad una grande fiducia di raggiungerli.

Conclusi i lavori del Comitato centrale della FGCI

Il Comitato centrale della Federazione giovanile comunista italiana ha concluso ieri sera i suoi lavori.

Nel dibattito sono intervenuti numerosi compagni membri del Comitato centrale, e il compagno Giancarlo Pajetta, della segreteria del Partito. Le conclusioni del dibattito sono state tratte dal compagno Rino Serri, segretario nazionale della FGCI.

Il P.C. mongolo condanna i dirigenti albanesi

ULAN BATOR, 31. — Il C.C. del Partito comunista della Mongolia esterna ha criticato «il comportamento anti-marxista» dei dirigenti albanesi. In particolare il compagno Tsedenbal ha detto: «No, consideriamo del tutto corretta la critica aperta e motivata della posizione anti-marxista dei dirigenti del partito del lavoro albanese, espressa dal PCUS e dagli altri partiti marxisti-leninisti e non possiamo essere d'accordo con le riserve sulla questione fatte, per esempio, dalla delegazione del P.C. cinese al XXII congresso del PCUS. Tsedenbal ha anche attaccato i dirigenti albanesi, per aver «imboccato volontariamente la strada della violazione dei principi dell'internazionalismo socialista e di aver abbandonato la linea concordata del movimento comunista mondiale sui maggiori problemi dell'ora». «Coi loro attacchi diffamatori e in malafede al PCUS e ad altri partiti fratelli — ha detto Tsedenbal — essi cercano di rompere l'unità del campo socialista e del movimento comunista internazionale, rendendo con ciò un servizio ai nemici del socialismo».

La risoluzione finale afferma che «qualsiasi tentativo di giustificare le attività disgregatrici del partito albanese dei lavoratori è in contrasto con la necessità di rafforzare l'unità del campo socialista e del movimento comunista mondiale». La risoluzione condanna inoltre il «culto della personalità» creato attorno alla figura di Stalin e sottolinea che analogo culto si creò in Mongolia attorno al primo segretario del Partito comunista mongolo, Choibalsan fino al momento della sua morte.

Morti due celebri acrobati a Detroit davanti a ottomila spettatori

Tragico volo nel circo di una piramide umana

Un attimo prima

DETROIT — La «troupe» dei Flyng Wallendas, tutti insieme durante l'esercizio di alta acrobazia un attimo prima del tragico volo (Telefoto A. P. - «l'Unità»)

Il tragico volo

DETROIT — La giovane trapezista Jana Schepp fotografata durante la caduta (Telefoto A. P. - «l'Unità»)

Lo schianto sull'arena

DETROIT — La trapezista Schepp giace ferita a terra (è parzialmente visibile sulla destra) mentre una spettatrice le si è avvicinata per soccorrerla (Telefoto A. P. - «l'Unità»)

E' bastato un falso movimento, ed è stato il disastro

(Nostro servizio particolare)

DETROIT, 31. — *Due acrobati che facevano parte del gruppo dei Flyng Wallendas (i Wallenda volanti) che per la sua straordinaria abilità si era assicurato una celebrità su scala mondiale, sono tragicamente periti ieri sera mentre stavano esibendosi in uno dei loro pericolosissimi esercizi di fronte ad un pubblico di circa 8.000 persone, composto in maggioranza di bimbi.*

Due altri giovani, un uomo ed una donna che prendevano parte al numero sono rimasti invece feriti, in maniera particolarmente grave il primo.

Lo spettacolo stava avviandosi alla fine, mancando ormai il numero degli acrobati o trapezisti che, insieme a quello dei leoni rappresenta in tutti i circhi del mondo quello più atteso.

Attraverso una corda posta a 15 metri di altezza, dovevano procedere da un capo all'altro sette acrobati, formando una specie di piramide umana di cui una giovane ragazza di 17 anni, Jana Schepp costituiva il vertice mentre gli altri sei compagni ne rappresentavano in un certo senso la base. Il numero, tra il silenzio assoluto del pubblico, aveva avuto inizio e già la «piramide» stava spostandosi verso il centro della corda quando improvvisa si è verificata la tragedia.

Tra le grida di orrore di migliaia di spettatori, la «piramide» è stata vista ad un certo momento oscillare e quindi sfasciarsi. Due acrobati che si trovavano ai due lati esterni sono piombati senza un grido sul pavimento di cemento dove sono rimasti esanimi mentre attorno ai loro corpi si allargava una macchia di sangue. Essi erano Dieter Schepp, il fratello della ragazza, di 23 anni che per la prima volta si esibiva di fronte al pubblico in questo numero e il solo americano che faceva parte della troupe composta per il resto esclusivamente da tedeschi, Richard Faughnan. Entrambi spiravano durante il trasporto all'ospedale.

Anche un terzo acrobata, Mario Wallenda di 22 anni precipitava al suolo riportando gravi ferite. Pure la ragazza è caduta ma una circostanza che ha del miracoloso ha impedito che le conseguenze per lei fossero altrettanto gravi di quelle dei suoi meno fortunati compagni di lavoro. Al momento in cui i sette stavano eseguendo il numero la ragazza si trovava, in cima alla piramide, su di una sedia che poggiava sulle spalle di un suo compagno posto al centro del gruppo.

Quando la piramide si è sfasciata, tre componenti di essa e cioè Herman Wallenda, di 60 anni, il capo della troupe, Fontain Kramk di 18 anni e Karl Wallenda di 57 anni sono riusciti ad aggrapparsi alla corda salvandosi la vita. Karl Wallenda è stato tuttavia ricoverato in ospedale per sospette lesioni interne. Comunque sta di fatto che due di questi tre sono riusciti a trattenere per qualche istante la giovane Jana. E' bastato questo leggero intervallo perchè da terra alcuni aiutanti abbiano rapidamente afferrato un tappeto che era servito ad un numero precedente e ne abbiano fatto una specie di tendone su cui è andata a finire Jana, sfuggita così ad una morte quasi certa.

Quello che è avvenuto nel circo durante questa spaventosa scena è qualcosa che toglie il respiro. Dopo attimi di sospensione che a coloro che li hanno vissuti sono parsi lunghi come secoli, si sono levate grida di orrore da ogni parte mentre molte donne e bambini svenivano. Si è avuto anche un principio di panico vero e proprio: molti spettatori, spinti da una forza irrazionale, hanno cominciato a scavalcare le sedie nel tentativo disperato di guadagnare l'uscita. Sembrava che un'altra catastrofe stesse per aggiungersi a quella che già si era compiuta. E se ciò non è avvenuto si deve alla prontezza di spirito di un clown il quale dopo essersi portato al centro della pista è riuscito a calmare il pubblico, invitando ripetutamente gli spettatori a riprendere i loro posti «nell'interesse di tutti».

Così lo sgombero del circo ha potuto svolgersi nell'ordine.

SAM JOHNSON

Lettere all'Unità

Giudizio critico e giudizio morale (a proposito di Soldati)

Mi sono sempre domandato in base a quale diritto e in base a quale criterio di analisi, esaminando l'opera di uno scrittore, si passi all'insulto. Mi riferisco all'articolo di Enzo Muzii su Soldati comparso domenica su «l'Unità».

Dunque, secondo il Muzii, Soldati, prima di tutto è demagogico. Demagogico infatti sarebbe perchè «finge di non sapere» (e dove è portata la prova della malafede che è condizione necessaria per «fingere»?) che la minaccia atomica e la mafia non appartengono alla stessa sfera. Mi sembra che in questo la demagogia c'entri poco. Ma non è questo che mi interessa: m'interessa esprimere dissenso in ordine al metodo seguito.

E questo dissenso lo esprimo in modo deciso perchè si attribuisce inoltre la qualifica di ipocrita al Soldati, dato che «invita il lettore a procedere per gradi». L'ipocrisia c'entra poco o niente, anzi niente. Attribuire, nella fattispecie, la qualità di ipocrita è un emettere un giudizio morale, non è la dimostrazione della inaccettabilità di una tesi. E questo giudizio morale si basa, a quel che risulta dalle due colonne del Muzii, sul fatto che il Soldati esprime opinioni (nel cui merito non entro, perchè rispetto, faccio una questione di metodo) che non sono condivise da Muzii come in certo modo non sono condivise da me, almeno per quel che leggo nella critica che critico.

Mi pare in sostanza che sarebbe ora di finirla con questo modo di fare, consistente nel sostituire al ragionamento ed alla dimostrazione il giudizio insultante, che è ben noto costume stalinistico (costume sul quale bisogna — secondo me — «sparare con alzo a zero» senza che, per questo, vi sia necessità alcuna, nè legittimità alcuna, di attribuire a chi lo pratichi, qualifiche insultanti).

G. Petracchi (La Spezia)

Interrogativi sul nuovo ente per le case ai lavoratori

Caro direttore,

il progetto di legge del Ministro Sullo, recentemente approvato dal Consiglio dei Ministri, sulla liquidazione della Gestione INA-Casa e la istituzione di un nuovo ente analogo al primo, lascia insoluti numerosi problemi ai quali, anzi, vanno ad aggiungersene altri ancora meno chiari dei precedenti.

Innanzitutto, se non andiamo errati, la Gestione INA-Casa fu organizzata secondo lo schema tracciato dal Piano Fanfani il quale prevedeva una limitazione nel tempo dei contributi da parte dei lavoratori nel senso che, trascorso un certo numero di anni senza che si fosse proceduto all'assegnazione di un alloggio, al lavoratore veniva rimborsata la somma dei contributi versati. Successivamente un emendamento corresse in donne degli interessati tale clausola.

Ed è proprio intorno a questo discutibilissimo «correttivo» sostanziale che si sono appuntate sia dall'inizio le critiche e le riserve dei lavoratori, moltissimi dei quali sanno benissimo che dovranno pagare, con trattenute sul salario, del danaro che non avrà mai un corrispettivo od un utile minimo qualsiasi. Non parliamo dei pensionati e degli impiegati i quali, si sono, purtroppo, già rassegnati a subire se non una truffa qualcosa che le rassomiglia molto, ma di quegli operai, e sono non pochi, che con i loro personalissimi sacrifici sono riusciti a prendere in fitto una casa piuttosto decente facendo così venir meno uno dei requisiti principali per l'assegnazione dell'alloggio. Sì, perchè per ottenere la concessione bisogna vivere o in una grotta, o sui marciapiedi, od in un alloggio malsano, e poi la casa tra parentesi non la si ottiene lo stesso perchè in ultima analisi il criterio dell'apposita commissione «quello in voga nel nostro Paese da tanti anni, da quando sono messa da parte la democrazia e sorta dalla Resistenza il nostro governo allungo e nero fino ai piedi.

Però molti alloggi sono stati consegnati. Ma a quali condizioni? Prendiamo ad esempio uno dei tanti Rioni INA-Casa, quello recentemente inaugurato a Fuorigrotta in via Ariosto in gli alloggi, popolarissimi, e il caso di dirlo, sono stati assegnati al modico prezzo di reddito di lire settecentomila e cioè a vino. Alla pari cioè delle normali terrazze edilizie, con la differenza che quelle private sono case, mentre quelle assegnate dall'INA sono rozze caserme prive di ogni moderno confort (bagno, bidet, riscaldamento, ecc.) che per l'epoca del complesso risalito dovranno essere considerate data la penuria del materiale impiegato per la costruzione.

Il recente provvedimento auspica il passaggio a riscatto anche degli alloggi concessi in fitto le cui tariffe dovrebbero essere, secondo noi, proprio quelle di vendita riconoscendo, finalmente dopo tante manovrazioni, gli importi già corrisposti per fitto in conto sorte. Provvedimento giustissimo questo ma, si domandano molti lavoratori che non hanno ancora avuta la casa, si terrà conto di fin di un'eventuale assegnazione dei contributi già versati a vuoto all'atto della valutazione? Altrimenti di grazia, si chiedono, dove vanno a finire, a che servono i nostri contributi? Tale interrogativo assume ancora più vaste proporzioni quando si esamina la famosa questione del prestito bancario fino all'85% del valore immobiliare per chi intende acquistare o riparare la propria abitazione.

Il debito, come tutti i mutui va regolarmente scontato dal lavoratore all'Istituto creditizio nei vent'anni. Cosa che chiunque potrebbe fare anche se ad un tasso lievemente superiore e che in ogni caso non giustifica la trattenuta sui fogli paga di un contributo che, per il lavoratori, non ha ragione d'esistere.

Alfredo Lizio)
(Napoli)

Quante case per i contadini si faranno con il Piano Verde

Caro direttore,

sono un coltivatore diretto. Ho letto la relazione della II. Commissione permanente al Piano verde, ho letto la relazione di maggioranza dell'on Germani e di minoranza degli onorevoli Grifoni e Miceli e alcuni articoli del Piano. Nella relazione di maggioranza dell'on Germani e precisamente dove si riferisce all'articolo 10 del Piano ci sono scritte le testuali frasi: «Venendo incontro alla esigenza di dare un conveniente assetto all'edilizia rurale che è condizione essenziale per l'ammodernamento delle aziende agricole e per la permanenza sui fondi delle categorie contadine, il Piano prevede, in aggiunta a quelli generali, come opere di miglioramento fondiario un apposito finanziamento di 30 miliardi di lire, per la costruzione di fabbricati destinati ad abitazione o a servizio da parte di coltivatori diretti elevando il sussidio statale alla misura del 50 per cento della spesa.

Caro direttore, leggendo anche l'art. 10 mi sembra che è autorizzata davvero la spesa di L. 30 miliardi in ragione di L. 6 miliardi per ciascuno esercizio finanziario dal 1960-1961 al 1964-1965, per la concessione ai piccoli proprietari e piccoli enfiteuti coltivatori diretti, di sussidi a norma dell'art. 43 del R D 13-2-1933 n 215 nella misura massima del 50 per cento della spesa riconosciuta ammissibile per la costruzione di fabbricati rurali destinati a loro abitazione (vi compresi i servizi e gli impianti accessori nonchè dei vani per uso aziendale e per il ricovero degli animali ecc. ci vogliono almeno 2 milioni. Dato che il sussidio massimo è nella misura del 50 per cento il coltivatore diretto verrebbe a riscuotere un contributo di un milione. Mi auguro che questa lettera venga pubblicata su *l'Unità* sperando che possa leggerla l'on. Germani, l'on Bonomi ed altri uomini di governo e vorrei far loro queste domande: 1) quanti coltivatori diretti possono usufruire dei sussidi previsti nell'art. 10 del Piano verde? 2) quante abitazioni nuove di coltivatori diretti possiamo avere alla fine dei 5 anni in ogni provincia? e in ogni Comune? e inoltre si viene veramente incontro all'esigenza di dare un conveniente assetto all'edilizia rurale?

Grazie dell'ospitalità

Augusto Quattrocicchi

Quattro operai a «Tribuna politica»

Si parla tanto di «miracolo economico», e non nego che oggi è più facile trovare lavoro per chi lavoro non ha. Sono anche convinto che tutti coloro i quali parlano o scrivono di «miracolo economico» attraverso radio e giornali, abbiano un tenore di vita come mai avevano avuto. Ma la grande maggioranza dei lavoratori oggi, per esempio, deve lavorare nove ore al giorno.

Credo che come si fanno «Tribune politiche» nelle quali ministri e deputati esprimono e discutono i loro punti di vista, non sarebbe male farne una nella quale di questo «miracolo economico» parlino quattro operai, i quali esprimano il loro giudizio attraverso la loro esperienza. Naturalmente dovrebbero essere di differente idea politica, possibilmente del medesimo stabilimento e tutti e quattro, per esempio, cottimisti.

E' una cosa irrealizzabile? Sono convinto che sarebbe il modo migliore per far sapere a tutti che cosa è il «miracolo economico».

Amilcare Canadesi
(Torino)

Perchè dobbiamo farci precedere dall'Aga Khan?

Ho appreso dal «Corriere della Sera» e dal Telegiornale del 23 c. m. che un pezzo della Sardegna, una striscia costiera presso Sassari di circa 45 km. di lunghezza per 15 km di profondità, è stata acquistata dall'Aga Khan, con una forma di consorzio interessante un gruppo finanziario italiano, inglese e francese.

La spesa per l'acquisto e le varie costruzioni (attrezzature alberghiere ecc.), per la valorizzazione turistica, si aggirerebbero sui 40 miliardi.

Fino a questo punto tutto è bene, dal lato dell'incremento turistico; senonchè mi viene spontaneo fare alcune considerazioni:

1) C'è da pensare che se andiamo avanti di questo passo, a noi Italiani dell'Italia, rimarrà solo l'aria da respirare, fino a quando anche questa non verrà assegnata a qualche proprietario straniero s'intende, con preferenza americano.

2) Non sarebbe ora che il governo italiano si preoccupasse di amministrare le proprietà nazionali sfruttando, per il beneficio della Nazione, le bellezze naturali della nostra terra tanto apprezzate dai grandi finanzieri stranieri?

Perchè io penso che questi non lo facciano solo per beneficenza verso gli italiani.

Ossequi.

Francesco Pojani
(Milano)

Si chiede una inchiesta sulla scuola alberghiera del Comune di Torino

Signor direttore,

ho inviato al ministro Folchi il seguente esposto:

«Il Municipio di Torino ha dato vita ad una pseudo scuola alberghiera con sede in Torino, corso Principe Oddone 19.

«In questa "scuola" si mandano gli alunni a lavorare presso ristoranti e alberghi italiani ed esteri (con la scusa della pratica alberghiera e della pratica linguistica estera) con metodi negrieri, retribuzioni irrisorie e trattamento incivile.

«Alcuni ragazzi minorenni mandati in Francia presso lo albergo Monte Carlo Palace, sono ritornati *tutti ammalati* per il pessimo trattamento ricevuto.

«Il lavoro era di 9 ore al giorno e la paga di frs. 750 al giorno. Erano alloggiati in piena estate in una soffitta alta mt 1,90 contenenti cinque letti con una unica "feritoia" con grata metallica che dava in un cortile buio.

«I ragazzi mangiavano gli avanzi delle tavole, o cibi solitamente considerati immangiabili (in prevalenza colli di gallina) privi di nutrimento e di condimento.

«Si chiede che venga aperta una inchiesta per accertare i veri scopi di queste iniziative scolastiche del Comune di Torino e quali utili riceveva la scuola alberghiera sullo *sfruttamento* di questi ragazzi che vengono attratti dal miraggio di una carriera brillante, pagano 30.000 lire all'anno di tasse e vengono sfruttati come lavapiatti da speculatori senza scrupoli.

«I ragazzi di cui si tratta (uno di essi è dimagrito 15 chili in due mesi, un altro operato di appendicite, un altro è ritornato dopo tre mesi con una foruncolosi, altri due sono rimasti a letto colpiti da sinusite ed infine l'ultimo è ritornato a casa con una febbre altissima dovuta ad intossicazione) sono a disposizione per testimoniare e descrivere nei particolari (che sono vergognosi!) il trattamento ricevuto».

Distinti saluti

Egidio Foti
(Torino)

AVVISI ECONOMICI

3) ASTE E CONCORSI L. 50

ASTA - VIA LATINA 39 — per sgombero locali liquidiamo: Interi arredamenti - Cristallerie - Servizi - Televisori - Macchine Tappeti - Lampadari, occasione.

7) OCCASIONI L. 30

KANAK-KANAK-KANAK Via Paolo Emilio, 22, angolo Standa (352.828). APPROFITTATE breve periodo SCONTI SPECIALI tutte marche TV, radio, giradischi. VERE OCCASIONI TV usate predisposti e non. Laboratorio efficientissimo particolarmente attrezzato sistemazioni secondo canale. Massima serietà et celerità. VISITATECI!

MACCHINE MAGLIERIA nuove-usate, aghi, accessori; Italmaglia, Salita Grillo 1-A. 681831

MACCHINE scrivere, colossale assortimento 4.500 oltre. Elettroaddocalcolo. Noleggi, riparazioni espresse. Piave, 3 (Ventisettembre) 471.154-465.662.

11) LEZIONI COLLEGI L. 50

STENODATTILOGRAFIA Stenografia - Dattilografia. 1.000 mensili. Via San Gennaro al Vomero 20 Napoli.

26) OFFERTE IMPIEGO LAVORO L. 50

A nuovo stabilimento mobili via Tiburtina km. 11.400 urgono ebanisti rifiniti. Presentarsi In.Co.m. via Portonaccio 33-B.

AVVISI SANITARI

CHIRURGIA PLASTICA
ESTETICA
difetti del viso e del corpo
macchie e tumori della pelle
DEPILAZIONE DEFINITIVA
Dr. USAI Roma, V le B. Buozzi 45 Appuntamento t 877.365

ENDOCRINE
Studio Medico per la cura delle «sole» disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina (Neurastenia), deficienze ed anomalie sessuali). Visite pre-matrimoniali. Dott. P. MONACO, ROMA - Via Volturno n. 19 int. 3 (Stazione Termini). Orario: 9-12 16-18 escluso il sabato pomeriggio e i festivi. Fuori orario, nel sabato pomeriggio e nei giorni festivi si riceve solo per appuntamento. Telef. 476700. A. Com. Roma 18019 del 22-11-1960